

PIERROT LUNAIRE

*op. 21 per voce recitante e 5 strumenti
(1912)*

Testo di Albert Giraud
(Traduzione di Beniamino Fava)

Musica di Arnold Schönberg

I° Teil**1. Mondestrunken**

Den Wein, den man mit Augen trinkt,
Gießt nachts der Mond in Wogen nieder,
Und eine Springflut überschwemmt
Den stillen Horizont.

Gelüste, schauerlich und süß,
Durchschwimmen ohne Zahl die Fluten!
Den Wein, den man mit Augen trinkt,
Gießt nachts der Mond in Wogen nieder.

Der Dichter, den die Andacht treibt,
Berauscht sich an dem heilgen Tranke,
Gen Himmel wendet er verzückt
Das Haupt und taumelnd saugt und schlürft er
Den Wein, den man mit Augen trinkt.

2. Colombine

Des Mondlichts bleiche Blüten,
Die weißen Wunderrosen,
Blühn in den Julinächten –
O bräch ich eine nur!

Mein banges Leid zu lindern,
Such ich am dunklen Strome
Des Mondlichts bleiche Blüten,
Die weißen Wunderrosen.

Gestillt wär all mein Sehnen,
Dürft ich so märchenheimlich,
So selig leis – entblättern
Auf deine braunen Haare
Des Mondlichts bleiche Blüten!

3. Der Dandy

Mit einem phantastischen Lichtstrahl
Erleuchtet der Mond die kristallnen Flakons
Auf dem schwarzen, hochheiligen Waschtisch
Des schweigenden Dandys von Bergamo.

In tönender, bronzer Schale
Lacht hell die Fontäne, metallischen Klangs.

Mit einem phantastischen Lichtstrahl
Erleuchtet der Mond die kristallnen Flakons.

Pierrot mit dem wächsernen Antlitz
Steht sinnend und denkt: wie er heute sich schminkt?
Fort schiebt er das Rot und des Orients Grün

Parte prima**1. Ebbro di luna.**

Il vino, che si beve con gli occhi,
versa di notte la luna a flutti,
e una marea giunta al suo apice, inonda
l'orizzonte silenzioso.

Desideri, orrendi e dolci,
attraversano innumerevoli le onde!
Il vino, che si beve con gli occhi,
versa di notte la luna a flutti.

Il poeta che il raccoglimento incita,
si inebria della santa bevanda.
Al cielo volge estasiato
il capo, e delirando succhia e beve avidamente
il vino, che si beve con gli occhi.

2. Colombina.

Della luce lunare i pallidi fiori,
le bianche rose miracolose,
fioriscono nelle notti di luglio –
oh! potessi coglierne una soltanto!

A mitigare il mio angoscioso dolore,
io cerco sulla corrente scura
della luce lunare i pallidi fiori,
le bianche rose miracolose.

Sedata sarebbe tutta la mia brama,
se potessi così di nascosto,
così beatamente piano – far cadere
sui tuoi capelli bruni
della luce lunare i pallidi fiori!

3. Il Dandy.

Con un fantastico raggio di luce
illumina la luna le boccette di cristallo
sul nero, sommamente sacro lavabo
del silenzioso dandy di Bergamo.

In sonora, bronzea bacinella
ride allegramente la fontana zampillante, dal
suono metallico.

Con un fantastico raggio di luce
illumina li luna le boccette di cristallo.

Pierrot con il volto dal color della cera
se ne sta meditabondo e pensa: come truccarsi
– oggi?
Toglie il rosso e il verde d'oriente

Und bemalt sein Gesicht in erhabenem Stil
Mit einem phantastischen Mondstrahl.

4. Eine blasse Wäscherin

Eine blasse Wäscherin
Wäscht zur Nachtzeit bleiche Tücher;
Nackte, silberweiße Arme
Streckt sie nieder in die Flut.

Durch die Lichtung schleichen Winde,
Leis bewegen sie den Strom.
Eine blasse Wäscherin
Wäscht zur Nachtzeit bleiche Tücher.

Und die sanfte Magd des Himmels,
Von den Zweigen zart umschmeichelte,
Breitet auf die dunklen Wiesen
Ihre lichtgewobnen Linnen –
Eine blasse Wäscherin.

5. Valse de Chopin

Wie ein blasser Tropfen Bluts
Färbt die Lippen einer Kranken,
Also ruht auf diesen Tönen
Ein vernichtungssüchtiger Reiz.

Wilder Luft Akkorde stören
Der Verzweiflung eisgen Traum –
Wie ein blasser Tropfen Bluts
Färbt die Lippen einer Kranken.

Heiß und jauchzend, süß und schmachtend,
Melancholisch düstrer Walzer,
Kommst mir nimmer aus den Sinnen,
Haftest mir an den Gedanken,
Wie ein blasser Tropfen Bluts!

6. Madonna

Steig, o Mutter aller Schmerzen,
Auf den Altar meiner Verse!
Blut aus deinen magren Brüsten
Hat des Schwertes Wut vergossen.

Deine ewig frischen Wunden
Gleichen Augen, rot und offen.
Steig, o Mutter aller Schmerzen,
Auf den Altar meiner Verse!

In den abgezehrten Händen
Hältst du deines Sohnes Leiche,
Ihn zu zeigen aller Menschheit –
Doch der Blick der Menschen meidet

e si dipinge la faccia in stile sublime
con un fantastico raggio di luna.

4. Una pallida lavandaia.

Una pallida lavandaia
lava di notte i pallidi panni,
le nude braccia, bianche come l'argento
allunga nella corrente.

Attraverso la radura soffiano i venti,
piano agitano la corrente.
Una pallida lavandaia
lava di notte i pallidi panni.

E la dolce ragazza del cielo,
dai rami teneramente accarezzata,
stende sui prati oscuri
i suoi panni di lino intessuti di luce –
una pallida lavandaia.

5. Valzer di Chopin.

Come una pallida goccia di sangue
colora le labbra di una malata,
così riposa su queste note
uno struggente desiderio di annientamento.

Accordi di sfrenato piacere turbano
il sogno glaciale della disperazione –
Come, una pallida goccia di sangue
colora le labbra di una malata.

Ardente e gioioso, dolce e languido,
melanconico triste valzer,
non mi esci mai dalla mente!
Aderisci ai miei pensieri
come una pallida goccia di sangue!

6. Madonna.

Sali, o Madre di tutti i dolori,
sull'altare dei miei versi!
Sangue dai tuoi seni avvizziti
ha versato il furore della spada.

Le tue ferite sempre vive
rassomigliano a occhi, rossi e aperti.
Sali, o Madre di tutti i dolori,
sull'altare dei miei versi!

Nelle tue scarne mani
tieni il cadavere di tuo figlio,
per mostrarlo a tutta l'umanità
ma lo sguardo degli uomini

Dich, o Mutter aller Schmerzen!

7. Der kranke Mond

Du nächtig todeskranker Mond
Dort auf des Himmels schwarzem Pfühl,
Dein Blick, so fiebernd übergroß,
Bannt mich, wie fremde Melodie.

An unstillbarem Liebesleid
Stirbst du, an Sehnsucht, tief erstickt,

Du nächtig todeskranker Mond,
Dort auf des Himmels schwarzem Pfühl.

Den Liebsten, der im Sinnenrausch
Gedankenlos zur Liebsten geht,
Belustigt deiner Strahlen Spiel –
Dein bleiches, qualgeborenes Blut,
Du nächtig todeskranker Mond!

II. Teil

8. Nacht

(Passacaglia)

Finstre, schwarze Riesenfalter
Töteten der Sonne Glanz.
Ein geschloßnes Zauberbuch,
Ruht der Horizont – verschwiegen.

Aus dem Qualm verlorner Tiefen
Steigt ein Duft, Erinnerung mordend!
Finstre, schwarze Riesenfalter
Töteten der Sonne Glanz.

Und vom Himmel erdenwärts
Senken sich mit schweren Schwingen
Unsichtbar die Ungetüme
Auf die Menschenherzen nieder...
Finstre, schwarze Riesenfalter.

9. Gebet an Pierrot

Pierrot! Mein Lachen
Hab ich verlernt!
Das Bild des Glanzes
Zerfloß – Zerfloß!

Schwarz weht die Flagge
Mir nun vom Mast.
Pierrot! Mein Lachen
Hab ich verlernt!

O gib mir wieder,

ti evita, o Madre di tutti i dolori!

7. La luna malata.

O luna di notte moribonda
là sulla nera palude del cielo,
il tuo sguardo, così febbrilmente immenso,
mi avvince come una melodia arcana.

Per inestinguibile pena d'amore
per desiderio profondamente represso, tu
muori,
o luna di notte moribonda,
là sulla nera palude del cielo.

All'innamorato che nell'ebbrezza dei sensi
senza pensieri se ne va dall'innamorata,
piace il luccichio dei tuoi raggi –
il tuo pallido sangue fatto d'angoscia, /
o luna di notte moribonda.

Parte seconda

8. Notte.

Notturne, nere farfalle gigantesche
spensero lo splendore del sole.
Chiuso libro di magia,
riposa l'orizzonte – silenziosamente.

Dalla nebbia di perdute profondità
sale un profumo, che uccide il ricordo.
Notturne nere farfalle gigantesche
spensero lo splendore del sole.

E dal cielo verso la terra calano
volteggiando pesantemente
invisibili mostri
nei cuori degli uomini...
Notturne, nere farfalle gigantesche.

9. Preghiera a Pierrot.

Pierrot! Il mio riso
ho io disimparato!
L'immagine dello splendore
si disciolse – si disciolse!

Nera a me sventola la bandiera
ora dall'asta.
Pierrot! Il mio riso
ho io disimparato!

O dammi di nuovo,

Roßarzt der Seele,
Schneemann der Lyrik,
Durchlaucht vorn Monde,
Pierrot – mein Lachen!

10. Raub

Rote, fürstliche Rubine,
Blutge Tropfen alten Ruhmes,
Schlummern in den Totenschreinen,

Drunten in den Grabgewölben.

Nachts, mit seinen Zechkumpanen,
Steigt Pierrot hinab – zu rauben
Rote, fürstliche Rubine,
Blutge Tropfen alten Ruhmes.

Doch da – sträuben sich die Haare,
Bleiche Furcht bannt sie am Platze:
Durch die Finsternis – wie Augen! –
Stieren aus den Totenschreinen
Rote, fürstliche Rubine.

11. Rote Messe

Zu grausem Abendmahle,
Beim Blendeglanz des Goldes,
Beim Flackerschein der Kerzen,
Naht dem Altar – Pierrot!

Die Hand, die gottgeweihte,
Zerreißt die Priesterkleider
Zu grausem Abendmahle,
Beim Blendeglanz des Goldes.

Mit segnender Gebärde
Zeigt er den bangen Seelen,
Die triefend rote Hostie.
Sein Herz – in blutigen Fingern –
Zu grausem Abendmahle!

12. Galgenlied

Die dürre Dirne
Mit langem Halse
Wird seine letzte
Geliebte sein.

In seinem Hirne
Steckt wie ein Nagel
Die dürre Dirne
Mit langem Halse.

Schlank wie die Pinie,

veterinario dell'anima,
uomo di neve della lirica,
signore della luna,
Pierrot – il mio riso!

10. Rapina.

Rossi, principeschi rubini,
sanguigne gocce di antica gloria,
dormono un sonno leggiero negli scrigni dei
morti,
laggiú sotto le volte dei sepolcri.

Di notte, con i suoi compagni di gozzoviglie,
scende Pierrot – a rapinare
rossi, principeschi rubini,
sanguigne gocce di antica gloria.

Ma qui – si rizzano i capelli,
una pallida paura li immobilizza:
attraverso l'oscurità – come occhi!
fissano dagli scrigni dei morti
rossi, principeschi rubini.

11. Messa rossa.

Per la orribile cena,
tra lo splendore accecante dell'oro,
alla luce tremolante delle candele,
si avvicina all'altare – Pierrot!

La mano, a Dio consacrata,
lacera le vesti sacerdotali
per la orribile cena,
tra lo splendore accecante dell'oro.

Con atto benedicente
mostra alle anime timorose
la rossa ostia gocciolante:
il suo cuore – tra le dita insanguinate –
per la orribile cena!

12. Canto della forca.

La magra ragazza
dal lungo collo
sarà la sua ultima
donna amata.

Nel suo cervello
sta come un chiodo
la magra ragazza
dal lungo collo.

Snella come un pino,

Am Hals ein Zöpfchen
Wollüstig wird sie
Den Schelm umhalsen,
Die dürre Dirne!

13. Enthauptung

Der Mond, ein blankes Türkenschwert
Auf einem schwarzen Seidenkissen,
Gespenstisch groß – dräut er hinab

Durch schmerzensdunkle Nacht.

Pierrot irrt ohne Rast umher
Und starrt empor in Todesängsten
Zum Mond, dem blanken Türkenschwert
Auf einem schwarzen Seidenkissen.

Es schlittern unter ihm die Knie,
Ohnmächtig bricht er jäh zusammen.
Er wähnt: es sause strafend schon
Auf seinen Sünderhals hernieder
Der Mond, das blanke Türkenschwert.

14. Die Kreuze

Heilge Kreuze sind die Verse,
Dran die Dichter stumm verbluten,
Blindgeschlagen von der Geier
Flatterndem Gespensterschwarme!

In den Leibern schwelgten Schwerter,
Prunkend in des Blutes Scharlach!
Heilge Kreuze sind die Verse,
Dran die Dichter stumm verbluten.

Tot das Haupt – erstarrt die Locken
Fern verweht der Lärm des Pöbels.
Langsam sinkt die Sonne nieder,
Eine rote Königskrone –
Heilge Kreuze sind die Verse!

III. Teil

15. Heimweh

Lieblich klagend – ein kristallnes Seufzen

Aus Italiens alter Pantomime,
Klingts herüber: wie Pierrot so hölzern,
So modern sentimental geworden.

Und es tönt durch seines Herzens Wüste,
Tönt gedämpft durch alle Sinne wieder,

al collo una trecciolina –
libidinosamente
abbracerà il furfante,
la magra ragazza!

13. Decapitazione.

La luna, una splendente spada turca
su un nero cuscino di seta,
come un grande spettro – minaccia di cadere
giù
attraverso la tenebrosa notte di dolore.

Pierrot va intorno errando senza sosta
e in preda ad angosce mortali guarda fisso
alla luna, la splendente spada turca
su un nero cuscino di seta.

Gli tremano sotto le ginocchia,
impotente, d'improvviso crolla.
Egli immagina che già, a punire frusciando
cali sul suo collo di peccatore
la luna, la splendente spada turca.

14. Le croci.

Sante croci sono i versi,
su cui i poeti' in silenzio muoiono dissanguati,
colpiti alla cieca dallo svolazzante
stormo spettrale degli avvoltoi!

Nei corpi sguazzarono spade,
sfarzosamente, nel rosso scarlatto del sangue.
Sante croci sono i versi,
su cui i poeti in silenzio muoiono dissanguati.

Spento il capo irrigiditi i capelli –
Iontano, cessa lo schiamazzo del volgo.
A poco a poco tramonta il sole,
una rossa corona reale.
Sante croci sono i versi!

Parte terza

15. Nostalgia.

Amabilmente lamentoso – un sospirare cristallino
dall'antica pantomima italiana,
risuona da questa parte: Pierrot tanto arido,
e diventato così modernamente sentimentale.

E risuona attraverso il deserto del suo cuore,
risuona, smorzato, di nuovo attraverso tutti i sensi,

Lieblich klagend – ein kristallnes Seufzen

Aus Italiens alter Pantomime.

Da vergißt Pierrot die Trauermienen!

Durch den bleichen Feuerschein des Mondes,
Durch des Lichtmeers Fluten – schweift die
Sehnsucht
Kühn hinauf, empor zum Heimathimmel,
Lieblich klagend – ein kristallnes Seufzen.

16. Gemeinheit.

In den blanken Kopf Cassanders,
Dessen Schrein die Luft durchzeterter,
Bohrt Pierrot mit Heuchlermienen,
Zärtlich – einen Schädelbohrer!

Darauf stopft er mit dem Daumen
Seinen echten türkschen Taback
In den blanken Kopf Cassanders,
Dessen Schrein die Luft durchzeterter.

Dann dreht er ein Rohr von Weichsel,
Hinten in die glatte Glatze
Und behäbig schmaucht und pafft er
Seinen echten türkschen Taback
Aus dem blanken Kopf Cassanders!

17. Parodie

Stricknadeln, blank und blinkend,
In ihrem grauen Haar,
Sitzt die Duenna murmelnd,
Im roten Röckchen da.

Sie wartet in der Laube,
Sie liebt Pierrot mit Schmerzen,
Stricknadeln, blank und blinkend,
In ihrem grauen Haar.

Da plötzlich – horch! – ein Wispern!
Ein Windhauch kichert leise:
Der Mond, der böse Spötter,
Äfft nach mit seinen Strahlen –
Stricknadeln, blink und blank.

18. Der Mondfleck

Einen weißen Fleck des hellen Mondes
Auf dem Rücken seines schwarzen Rockes,
So spaziert Pierrot im lauen Abend,

amabilmente lamentoso – un sospirare cristallico
dall'antica pantomima italiana.

Ecco, Pierrot dimentica le espressioni del dolore!

Attraverso il pallido chiarore di fuoco della luna,
attraverso i flutti del mare lucente – vaga l'anelito
in alto arditamente, lassù nel cielo natio,
amabilmente lamentoso – un sospirare cristallico!

16. Canagliata.

Nella lucida testa di Cassandro,
il cui urlo si leva alto nell'aria,
Pierrot conficca con, espressioni ipocrite,
delicatamente – un trapano!

Quindi comprime con il pollice
il suo genuino tabacco turco
nella lucida testa di Cassandro,
il cui urlo si leva alto nell'aria!

Poi mette una cannuccia d'amarasca
dietro nella testa pelata
e comodamente fuma e sbuffa
il suo genuino tabacco turco
dalla lucida testa di Cassandro!

17. Parodia.

Con aghi da maglia, lucidi e scintillanti,
nei suoi grigi capelli,
sta seduta la Duenna mormorando,
nel rosso vestitino.

Ella aspetta sotto la pergola,
ama Pierrot dolorosamente,
con aghi da maglia, lucidi e scintillanti,
nei suoi grigi capelli.

Ecco all'improvviso – senti! – un sussurro!
Un alito di vento ride sommessamente:
la luna, maligna motteggiatrice,
scimmietta con i suoi raggi
aghi da maglia, lucidi e scintillanti.

18. La macchia lunare.

Con una macchia bianca della chiara luna
sul dorso del suo nero mantello,
Pierrot passeggiava nella tiepida sera,

Aufzusuchen Glück und Abenteuer.

Plötzlich stört ihn was an seinem Anzug,
Er beschaut sich rings und findet richtig
Einen weißen Fleck des hellen Mondes
Auf dem Rücken seines schwarzen Rockes.

Warte! denkt er: das ist so ein Gipsfleck!
Wischt und wischt, doch – bringt ihn nicht
herunter!
Und so geht er giftgeschwollen weiter,
Reibt und reibt bis an den frühen Morgen
Einen weißen Fleck des hellen Mondes.

19. Serenade

Mit groteskem Riesenbogen
Kratzt Pierrot auf seiner Bratsche,
Wie der Storch auf einem Beine,
Knipst er trüb ein Pizzicato.

Plötzlich naht Cassander – wütend
Ob des nächtigen Virtuosen –
Mit groteskem Riesenbogen
Kratzt Pierrot auf seiner Bratsche.

Von sich wirft er jetzt die Bratsche:
Mit der delikaten Linken
Faßt den Kahlkopf er am Kragen
Träumend spielt er auf der Glatze
Mit groteskem Riesenbogen.

20. Heimfahrt (Barcarole)

Der Mondstrahl ist das Ruder,
Seerose dient als Boot:
Drauf fährt Pierrot gen Süden
Mit gutem Reisewind.

Der Strom summt tiefe Skalen
Und wiegt den leichten Kahn.
Der Mondstrahl ist das Ruder,
Seerose dient als Boot.

Nach Bergamo, zur Heimat,
Kehrt nun Pierrot zurück,
Schwach dämmert schon im Osten
Der grüne Horizont.
– Der Mondstrahl ist das Ruder.

21. O alter Duft

O alter Duft aus Märchenzeit,

cercando felicità e avventure.

D'improvviso qualcosa lo disturba nel suo
vestito,
egli si guarda attorno e trova appunto –
una macchia bianca della chiara luna
sul dorso del suo nero mantello.

Aspetta! pensa: questa è una macchia di
gesso!
Pulisce e pulisce, ma non riesce a toglierla!
E prosegue così, pieno di veleno,
frega e frega fino al mattino –
una macchia bianca della chiara luna.

19. Serenata.

Con grottesco gigantesco arco
gratta Pierrot sulla sua viola,
come la cicogna su una gamba,
cupamente dà inizio a un pizzicato.

A un tratto s'avvicina Cassandro – furibondo
a causa del notturno virtuoso –
con grottesco gigantesco arco
gratta Pierrot sulla sua viola.

Ora getta lontano da sé la viola:
con la delicata sinistra
prende per il collo la testa pelata –
sulla testa pelata sognando suona
con grottesco gigantesco arco.

20. Ritorno a casa.

Il raggio di luna è il timone,
la ninfea è la barca:
su di essa va Pierrot verso sud
con il vento a favore.

Il fiume canterella scale profonde
e culla la barca leggera.
Il raggio di luna è il timone,
la ninfea è la barca.

A Bergamo, nella terra natia,
ritorna ora Pierrot,
debolmente albeggia già a est
il verde orizzonte.
Il raggio di luna è il timone.

21. O antico profumo.

O antico profumo dei tempo delle fiabe,

Berauschest wieder meine Sinne!
Ein närrisch Heer von Schelmerein
Durchschwirrt die leichte Luft.

Ein glückhaft Wünschen macht mich froh
Nach Freuden, die ich lang verachtet:
O alter Duft aus Märchenzeit,
Berauschest wieder mich!

All meinen Unmut gab ich preis,
Aus meinem sonnumrahmten Fenster
Beschau ich frei die liebe Welt
Und träum hinaus in selge Weiten...
O alter Duft – aus Märchenzeit!

inebrii ancora i miei sensi!
Una folle moltitudine di birbanterie
ronza per l'aria leggera.

Un desiderio appagato mi rende lieto
dinanzi alle gioie che a lungo ho disprezzato:
o antico profumo del tempo delle fiabe,
mi inebrii ancora!

Lasciai cadere tutto il mio malcontento,
dalla mia finestra incorniciata di sole
liberamente contemplo il mondo amato
e sogno fuori negli spazi beati...
O antico profumo del tempo delle fiabe!